

Lo scienziato pisano è portato in scena da **Franco Branciaroli**. Chiude così la stagione del Circolo

# Galileo, eroismo e debolezza

*L'opera di Bertold Brecht domani sera al Comunale*

di Lina Beltrame

**S**i conclude domani la ventinovesima stagione di prosa del Circolo Cultura e Stampa Bellunese, con "Vita di Galileo", spettacolo diretto da Antonio Calenda per il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia e Teatro degli Incamminati. Bertold Brecht compose il dramma in tre momenti fra il 1938 e il 1955 e, ad ogni versione, l'autore guardava la figura dello scienziato pisano da diversi punti di vista: il combattente per la libertà intellettuale diventava il difensore della propria vita o il capostipite degli scienziati atomici asserviti al potere. Ancor oggi il testo è considerato il testamento spirituale dello scrittore tedesco, sia sul piano drammaturgico, che su quello etico. Brecht, col suo "Galileo" ci racconta la storia di un uomo che lotta tra eroi-

simo e debolezza, tra l'evidenza della scienza e il potere dell'Inquisizione, dietro cui si nascondono torture e sofferenze che solo chi ha la vocazione di eroe può sopportare. Una persecuzione che ricorda in parte quella subita dallo scrittore di Augusta quando, diventato comunista impegnato e attivo, dovette continuamente fuggire "un passo

avanti" all'invasione nazista in Europa: dalla Francia alla Danimarca, dalla Finlandia a Mosca da cui fortunatamente riuscì ad approdare negli Stati Uniti d'America. Il dramma, in quindici scene, vede Galileo, docente all'Università Patavina, impegnato a cercare prove sul nuovo sistema copernicano che afferma non essere la terra il centro dell'universo. Non è il primo ad affermarlo, ma con l'aiuto del telescopio è il primo a pro-

varlo. Le autorità rispondono in modo contraddittorio: la Corte dei Medici è incredula, invece il Collegio Romano, vale a dire l'Istituto Pontificio di ricerche scientifiche, conferma le nuove scoperte, mentre l'Inquisizione pone all'indice la teoria copernicana, perché la Bibbia afferma che è il sole a girare attorno alla terra e dunque il sacro testo non può sbagliare. Dopo otto anni di silenzio, lo scienziato è convocato a Roma e costretto a ritrattare le sue teorie sul sistema solare. La sua vita si concluderà in una villa vicino a Firenze, prigioniero dell'Inquisizione. Nel momento in cui Galileo smentisce le proprie idee per paura delle torture, Brecht fa esclamare ad un suo allievo deluso: "Disgraziato il paese che non ha eroi!", mentre Galileo risponde: "Felice il paese, che non ha bisogno di eroi!". Brecht

non ama l'eroismo, preferisce la furbizia. Galileo è consapevole del fatto di avere una sola vita e non vuole perderla, ma allo stesso tempo non vuole, a nessun costo, rinunciare alla verità. «Meglio avere le mani sporche che le mani vuote», fa dire in un altro momento a uno dei protagonisti dell'opera, un'opera che fa riflettere sulla responsabilità e sul destino della

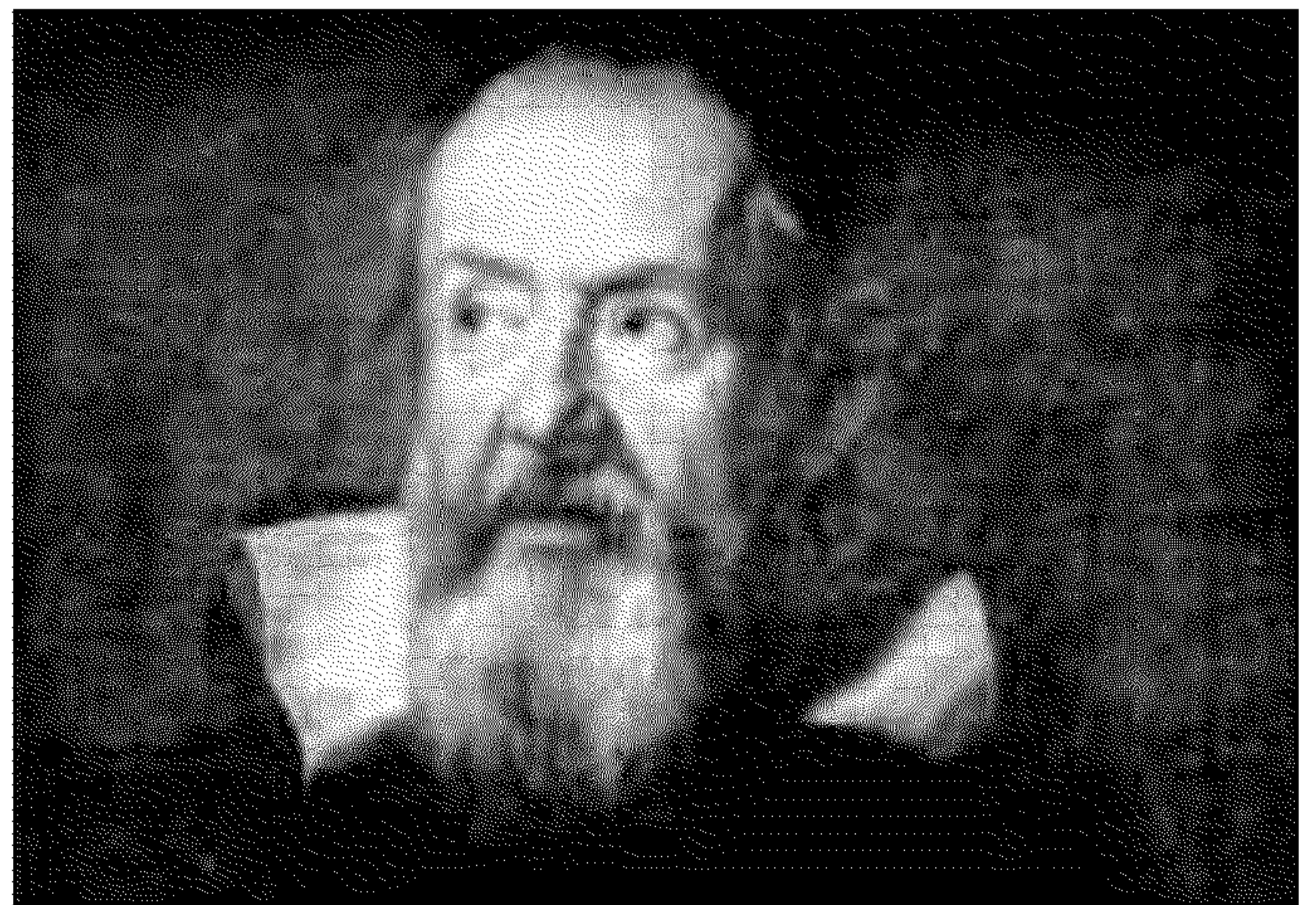
scienza, ieri come oggi.

Assieme a **Franco Branciaroli** che interpreta il ruolo del protagonista: Giulia Beraldo, Lucia Ragni, Emanuele Fortunati, Alessandro Albertin, Giorgio Lanza, Greta Zamparini, Giancarlo Cortesi, Daniele Griggio, Tommaso Cardarelli, Emiliano Coltorti, Lello Abate.

Le scene sono di Pier Paolo Bisleri, i costumi di Elena Mannini, le musiche di Germano Mazzocchetti e le luci di Gigi Saccomandi.



L'attore **Franco Branciaroli** veste i panni di Galilei



Galileo Galilei